

PREFAZIONE

L'idea di Giorgio Campanini di ripubblicare i suoi scritti apparsi sul "Bollettino" è stata accettata con molto piacere. La sua collaborazione alla rivista dell'Archivio, quanto a durata e continuità, è davvero rilevante e tutti noi, rispondendo positivamente alla sua proposta, abbiamo inteso anche esprimere un vivo ringraziamento per la consistenza degli apporti e la loro qualità¹.

La sua figura di studioso non ha bisogno di essere illustrata in questa sede, perché sono molti i riconoscimenti che gli studiosi più autorevoli sui "nostri" temi hanno riservato a Campanini circa il metodo e i contenuti dei suoi lavori. Del resto quelli pubblicati sul "Bollettino" ne sono chiaro esempio.

Campanini stesso ha brevemente sintetizzato il contenuto degli scritti che vengono qui ripubblicati. Con la Prefazione non sembra inutile svolgere qualche considerazione sul costituirsi di un rapporto la cui solidità e continuità sono di tutta evidenza. Un rapporto culturale qualitativamente e quantitativamente rilevante che Giorgio Campanini, attraverso il "Bollettino", ha intessuto con l'Archivio per la storia del Movimento sociale cattolico in Italia fondandolo su ragioni che meritano di essere evocate e indicate sia pure sinteticamente.

La prima non può che essere l'uscita, nel 1966, del primo fascicolo del "Bollettino dell'Archivio per la storia del Movimento sociale cattolico in Italia" che Romani presentava come strumento di conoscenza dei risultati delle ricerche dirette o indirette su questioni riconducibili al progetto culturale del "Bollettino" che si identificava – e si identifica – con il progetto culturale dell'Archivio.

Romani spiegava che le pagine della nuova rivista sarebbero state aperte a studiosi e soprattutto a giovani storici in formazione, così da stimolare interessi e vocazioni di ricerca occupandosi anche di pubblicare fonti e bibliografie proprio per favorire lo studio dei fatti e delle idee in vario modo connesse con il cattolicesimo sociale. Da questo punto

¹ Giorgio Campanini ha iniziato a collaborare con la nostra Rivista nel 1984, pubblicando un articolo dal titolo *Don Giovanni Minzoni e la tradizione del cattolicesimo sociale: la Scuola di Bergamo*. La collaborazione è continuata nei successivi decenni di vita della Rivista, alla quale Campanini ha contribuito con una ventina di saggi. In questo fascicolo viene presentata una selezione di questi lavori.

di vista e considerando il contenuto del progetto culturale dell'Archivio, Romani citava espressamente la valorizzazione del lavoro degli archivisti come irrinunciabile fondamento di ogni ricerca metodologicamente corretta.

Gli argomenti da studiare sarebbero stati "le esperienze del movimento sociale cattolico nell'ambito della vita economica e sociale". E qui Romani, toccando ancora questioni di metodo, aggiungeva "la necessità grande di approfondire, in tale ambito, le risultanze della nostra storiografia", cercando di porre particolare attenzione ai nessi tra quelle espresse e il contesto di strutture, di rapporti, di comportamenti in cui si sono inserite. Ma fare questo senza rifuggire da schematismi artificiosi, "senza mortificare la complessità di quelle testimonianze, senza isolarle dalle loro profonde motivazioni religiose e morali, ricercandone le radici culturali e le sollecitazioni pratiche dentro e fuori i confini del Paese".

Il progetto di Romani nasceva da due sollecitazioni convergenti. La prima era, appunto, l'esigenza culturale di ridurre il vuoto storiografico relativo ai rapporti tra le varie forme del cattolicesimo presenti in Italia, Chiesa compresa, e la società italiana nel suo complesso, con particolare riferimento alla condizione delle classi popolari e alle iniziative assunte dal Movimento cattolico organizzato per migliorarle.

L'altra motivazione, implicita ma evidente, era la piena consapevolezza del fondamentale apporto recato dal cattolicesimo politico e sociale organizzato alla costruzione di un'Italia nuova, libera e specialmente orientata al rinascimento delle classi popolari, da raggiungere all'interno di un ordinamento democratico.

L'intuizione originaria, che spiega la creazione da parte di Romani dell'Archivio e la decisione di avviare la pubblicazione del "Bollettino", nasceva dalla constatazione che un tema oggettivamente rilevante come il rapporto tra il cattolicesimo sociale e la società italiana nei suoi molteplici aspetti era stato consapevolmente ignorato dalla storiografia; dove il termine "consapevolmente" va ricondotto alle idee e alla politica, entrambi convergenti nel tacere la realtà del cattolicesimo sociale per occuparsi prevalentemente dei "non rapporti" tra Stato e Chiesa.

Di qui la necessità di studiare la presenza dei cattolici italiani nell'Italia dell'Ottocento e del Novecento e le loro iniziative di carattere economico e sociale ispirate da una concezione cristiana della vita e orientate al miglioramento non solo economico delle classi popolari.

Un'ulteriore motivazione, certo non marginale, spiega la scelta di riproporre i lavori di Giorgio Campanini. Non può essere taciuto che, dal punto di vista della Rivista, dei suoi caratteri, delle ragioni che ne avevano determinato la nascita, vi è anche il fatto incontestabile che le tematiche riconducibili al Movimento sociale cattolico in Italia, almeno per quanto riguarda i secoli XIX e XX, sono sostanzialmente scomparse dall'orizzonte storiografico. Fenomeno del tutto comprensibile, se si considera il progressivo svanire dell'oggetto in ragione degli sconvolgimenti dell'assetto del mondo di cui tutti siamo testimoni; in ragione delle profonde trasformazioni subite dal sistema dei partiti in Italia, con la dubbia positività degli effetti; in ragione del venir meno della partecipazione politica dei cattolici nella forma del partito e, infine, in ragione del decrescente interesse degli storici ad occuparsi dell'argomento, come se le esperienze dei cattolici dei tempi andati fossero da archiviare nel silenzio degli studiosi.

Questa è dunque la cornice entro la quale si collocano le relazioni tra Giorgio Campanini e, se vogliamo dire così, il "Bollettino". E bastano i titoli opportunamente classificati per settori a dimostrare la ricchezza degli apporti recati dal nostro apprezzatissimo studioso alla conoscenza delle esperienze maturate in campo sociale, al loro significato e alla forza posseduta dai valori che quelle esperienze hanno generato.

ALBERTO COVA